

«Cascine e campi presi a morsi dalle grandi opere»

(L'Eco di Bergamo 15 settembre 2010)

L'allarme della Coldiretti. A rischio 150 aziende orobiche «Brebemi e Pedemontana saccheggeranno il territorio»

Il cantiere della Brebemi a Cassano. «Le grandi opere della Lombardia faranno a morsi le aziende agricole». Questo l'allarme lanciato oggi da Coldiretti nel vertice con tutti i rappresentanti delle federazioni provinciali tenutosi a Milano nella sede di via Filzi.

«Brebemi, Tem (la futura Tangenziale Est esterna di Milano), Pedemontana e in più l'alta velocità saccheggeranno terreni e spianeranno cascine – spiega Nino Andena, presidente della Coldiretti Lombardia –. Ci sono famiglie di agricoltori che stanno aspettando da gennaio gli indennizzi per i danni subiti e nelle altre aziende coinvolte cresce la preoccupazione per il futuro». Mentre resta avvolta nella nebbia tutta la situazione che riguarda la costruzione della nuova linea ad alta velocità che correrà parallela alla Brebemi.

«È chiaro – aggiunge Andena – che sono diversi i fronti aperti. Per tale motivo abbiamo sempre un canale aperto con la Regione Lombardia e con gli assessorati all'Agricoltura e ai sistemi verdi, ai quali chiediamo che, fra le compensazioni previste ci sia anche la realizzazione e la manutenzione da parte di imprese agricole del territorio delle opere di mitigazione ambientale previste lungo le maxiarterie stradali. Anche perché saranno centinaia le famiglie colpite delle nuove infrastrutture». Per la Brebemi, ad esempio, saranno toccate almeno 60 aziende agricole in provincia di Milano, 150 in provincia di Bergamo (con 140 ettari di terreno) e 200 in quella di Brescia, dove ai circa due milioni di metri quadrati espropriati se ne devono aggiungere altrettanti per la viabilità secondaria a supporto e la logistica. Alcune aziende agricole saranno costrette a chiudere l'attività.

Intanto a Cassano c'è stato un Consiglio comunale aperto che ha affrontato il tema della cava di prestito prevista all'interno dei confini del paese, fra la linea ferroviaria Milano-Treviglio e la provinciale 11, e legata alla costruzione dell'autostrada Brebemi. Alcuni cittadini sono intervenuti esprimendo tutta la loro preoccupazione per le conseguenze che il sito di estrazione, dalla quale è prevista l'escavazione di più di 2 milioni di metri cubi di ghiaia, avrà sull'ambiente di Cassano. Alcuni hanno proposto anche soluzioni alternative come «prelevare la ghiaia dall'alveo del fiume Adda».

Proposte sono venute anche dai consiglieri di minoranza come Sergio Bestetti (lista «Bestetti per Cassano») che ha suggerito all'amministrazione di proporre a Brebemi di scavare nell'ex cava di Groppello (frazione di Cassano) di cui il Comune è recentemente venuto in possesso: «Soluzione impraticabile – ha spiegato il sindaco Edoardo Sala (Pdl) – soprattutto per i costi superiori che una simile operazione comporterebbe per la Brebemi». Tutti concordi comunque sugli effetti negativi che la cava avrà sul territorio. «La zona dove è prevista – afferma l'assessore all'Edilizia privata Mario Lomini – è una zona agronomica di pregio ricca di fontanili». «E pensare – ha affermato il consigliere di minoranza Roberto Maviglia («Verdi per Cassano») – che nella relazione presentata da Brebemi viene invece definita, senza nessuna base tecnica, zona di poco pregio».

Durante l'assemblea non sono mancate critiche alla Provincia di Milano: «Non ha partecipato – ha affermato il consigliere di maggioranza Gabriele Riva (lista «Indipendenti Cassano Cascine San Pietro») – alle conferenze dei servizi finora convocate per il rilascio della valutazione di impatto ambientale della cava di prestito». L'iter per il rilascio della Via non è comunque arrivato alla fase conclusiva. Per questo motivo il Consiglio comunale si riunirà stasera (ore 20,30) per l'approvazione di un ordine del giorno attraverso il quale maggioranza e minoranza concorderanno linee di azione comune per bloccare la realizzazione a Cassano della cava.

Pa. Po.